

Uno è considerato tra i più grandi scrittori italiani di canzoni di sempre (**Massimo Bubola**)
Due sono le nuove leve della scena italiana dei cantastorie (**Andrea Parodi e Massimiliano Larocca**)
Il quarto, **Jono Manson**, è un americano giramondo che vanta un legame di parentela e lavoro con i fratelli Coen (si,
proprio loro, i due di **NON E' UN PAESE PER VECCHI** e altri capolavori del cinema odierno)
Insieme si sono incontrati in un luogo sacro (Chupadero, New Mexico, a 2700 metri di altezza)
tra la polvere rossa, le tracce della civiltà Apache e Navajo e il profumo del Messico portato dal vento
con **un progetto ben preciso in mente:**
un disco tematico composto da storie e ritratti di banditi, briganti, fuorilegge e outsiders
tanto della storia e della tradizione americana quanto di quella italiana

BARNETTI BROS BAND

presentano

“CHUPADERO!”

un viaggio tra i suoni, le frontiere e le tradizioni

data di uscita: 22 gennaio

etichetta: Eccher Music

distribuzione: Universal

CHUPADERO! Un album che, oltre ad un disco di musica e canzoni, è prima di tutto un'avventura, **un confronto tra l'epica di due culture italiano e americana che si confrontano su uno dei temi più salienti dell'epica popolare: i banditi o per meglio dire i fuorilegge (outlaw).**

L'esperienza di quattro musicisti provenienti da tempi e percorsi artistici e umani simile e diversi al contempo. Ma soprattutto, l'esperienza di un viaggio che ha raccolto suoni, profumi, storie nelle magiche terre che furono degli Indiani d'America e del Regno Spagnolo sulla mitica via che da Città del Messico portava in California a Santa Fe nel New Mexico e che ha cercato di restituire tutte queste suggestioni in un disco composito e significativo.

Da una parte **Massimo Bubola, uno dei tesori della canzone d'autore italiana e non solo**, per i suoi venti album e per le sue importanti collaborazioni sulle quali si è già detto molto (Fabrizio De Andrè, Fiorella Mannoia, Gang), ma soprattutto per il suo cammino artistico assolutamente integro che ha operato, come pochi altri in Italia, una sintesi dei linguaggi musicali più importanti del '900: la musica e la poesia popolare, la canzone d'autore e il rock in tutti i suoi generi e sottogeneri, come il folk-rock di cui, a metà degli anni settanta, fu l'iniziatore, dando un forte segnale a quelli che saranno gli artisti che soprattutto negli anni novanta che si rifaranno a questo percorso (Van De Sfroos, Jo Jo Mundi, Modena C.R. etc...)

Ed è curioso che, a quasi trent'anni dalla seconda collaborazione ad un album di Fabrizio De Andrè con il disco **L'indiano**, Bubola si sia ritrovato proprio nella terra dei nativi americani a registrare un nuovo progetto: come dire, un cerchio si è chiuso e un altro che se ne è aperto.

Accanto a Bubola troviamo **Andrea Parodi e Massimiliano Larocca**, due artisti stilisticamente tanto diversi tra loro quanto vicini per intenti musicali, che rappresentano, se vogliamo, il rinnovarsi del percorso tracciato da Bubola trent'anni fa all'interno delle nuove generazioni di cantastorie.

Cresciuti entrambi con la grande musica Americana di Dylan e Springsteen, hanno da tempo legato le proprie carriere agli USA e in particolare al Texas, dove i due musicisti si recano regolarmente da molti anni per partecipare al celebre SXSW Festival di Austin e dividere il palco (e i banconi dei bar) con gente come Joe Ely, Tom Russell, Terry Allen, Gurf Morlix, Lyle Lovett, Eric Taylor e tutta la crema della scena musicale che rappresentano.

Tutti e due però con i piedi ben saldi anche nella migliore tradizione dei cantastorie italiani, tanto da essere stati definiti la punta dell'iceberg di una "new breed" della musica italiana sotterranea, che guarda tanto all'America quanto ai tesori popolari di casa nostra.

Parodi e le sue storie di *Soldati*, di gente che si aggrappa e difende i propri sogni e ideali nella battaglia quotidiana della vita; Larocca e le sue canzoni di strada e di innocenza, filtrate dalla sua voce scura come la pece.

Un poker che è completato da **Jono Manson, musicista giramondo** che, partito da New York nella calda scena underground degli anni '80, **ha attraversato il soul e il blues, il cinema (lavorando con Kevin Costner e con i fratelli Cohen, suoi cugini)**, l'Italia (paese nel quale ha vissuto a lungo e nel quale continua a produrre), per poi approdare proprio a Santa Fe, New Mexico ed aprire il suo studio personale di registrazione, tra le colline sacre degli Indiani d'America, in una località chiamata, appunto, CHUPADERO.

Ed è a **Chupadero, New Mexico, a 2700 metri di altezza, tra la polvere rossa, le tracce della civiltà Apache e Navajo e il profumo del Messico portato dal vento, che i quattro si sono ritrovati a fine Marzo 2009 con un progetto ben preciso in mente: un disco tematico composto da storie e ritratti di banditi, briganti, fuorilegge e, più in generale, di outsiders tanto della storia e della tradizione americana quanto di quella italiana.** Tutto questo con lo scopo di creare un ponte, un legame e un filo rosso tra due culture e due tradizioni, e di farlo in musica e attraverso la musica così come ha fatto e continua a fare un personaggio come Ry Cooder nei suoi pellegrinaggi sonori attraverso il globo.

Ognuno portando con sé in dote idee, storie e canzoni.

E ribattezzandosi soprattutto, in un vero spirito da street gang, "BARNETTI BROS. BAND", cioè Vince, Sonny, Billy e Giovannino Barnetti: quattro fratelli di sangue uniti dall'amore per le chitarre, le pistole e la tequila, ben memori di illustri predecessori come ad esempio i "Traveling Wilburys" (ovvero Bob Dylan, Tom Petty, Roy Orbison e George Harrison).

"CHUPADERO!" nasce così, in 50 giorni di intense sedute di registrazione al Kitchen Sink Studio di Jono Manson

mischiando suoni, strumenti, lingue e linguaggi così come si mischia un mazzo di carte spaiato.

11 canzoni, 11 ritratti o 11 cartoline che ci arrivano dalla frontiera, per un disco che è molto di più di una semplice raccolta di canzoni; non a caso il sottotitolo è "epopea tex-mex western in 11 episodi" perché lo si ascolta (o lo si legge) esattamente come si guarda un vecchio B-movie degli anni '50 o un western di Sergio Leone, che proprio come i Barnetti Bros. ha cercato di raccontare l'America (e non solo) con un gusto ed ottica però profondamente europei.

Negli 11 brani incontriamo tanti luoghi e tante storie diverse che partono dal West e al West ritornano, attraversando però anche l'era Vittoriana inglese, il Risorgimento italiano, la New York degli anni '50, gli anni di piombo.

Un viaggio che certamente passa attraverso le canzoni, ma anche e soprattutto dai **musicisti e dagli ospiti** che vi hanno preso parte: **Terry Allen**, che dal Texas si è spostato molti anni fa per vivere a Santa Fe diventandone uno dei maggiori artisti; **Tom Russell**, che nel disco "racconta" la frontiera da cui proviene, non quella del New Mexico ma quella ben più pericolosa di El Paso-Juarez.

E ancora **Andrew Hardin** e il suo inconfondibile stile chitarristico; **Gurf Morlix e la sua pedal steel**; il **magico squeeze-box di Joel Guzman**, che come pochi altri musicisti al mondo sa evocare col proprio strumento certi colori e certe suggestioni.

E molti altri ancora non prima però di avere citato **Mark Clark, strepitoso batterista già alla corte di Cat Stevens** e che proprio durante le sedute di registrazione di *CHUPADERO!* era contemporaneamente impegnato in concerto con un altro mago delle contaminazioni in musica: **David Lindley**, infine al **mandolino Sharon Gilchrist che suonò per cinque anni con le sorelle Erwin, Martie e Emily, nel gruppo delle Dixie Chiks.**

Massimo Bubola che dell'epica in canzone è sempre stato maestro indiscusso porta nel disco 3 ritratti nel suo più classico stile: la **leggenda tutta padana del Passator Cortese**, brigante di strada e di foresta, e quella di Hannah Snell, il primo marinaio-donna nell'Inghilterra di fine settecento.

Ma il colpo da novanta è senz'altro "Cops & Mosquitos", ovvero come trasformare completamente una sua classica ballata epica e tex mex sul **generale Garibaldi** ("Camicie rosse" ovviamente) in un serrato rock'n'roll in levare degno dei migliori Rolling Stones.

Un brano trascinate che è guidato dalle voci inglesi di **Jono Manson, Terry Allen e Chris Barron** (Spin Doctors, chi se li ricorda?) e nell'ultima strofa dal primo Bubola in inglese, a cui fa coro il lato "italiano" dei Barnetti, perché un'altra idea forte che sta alla base di questo disco è quella di usare la lingua italiana di fronte a quella inglese nello stesso modo e secondo lo stesso principio con il quale gli spagnoli dell'America del Sud usano la propria rispetto alla lingua nordamericana.

Confini linguistici e musicali che si attraversano continuamente insomma, come i Los Lobos de "La pistola y el corazon".

Ma un album che voglia creare questo passaggio da una parte all'altra dell'oceano non può certo prescindere dall'affrontare un **classico della canzone americana (cantato persino da Dylan e Willie Nelson) come Pancho & Lefty di Townes Van Zandt.**

Max Larocca e Andrea Parodi hanno tradotto il brano in italiano durante un febbrile viaggio in auto di dodici ore consecutive da Austin, TX. a Santa Fe, passando per El Paso; lo hanno poi interpretato restituendo alle due figure di fuorilegge la stessa l'ambiguità che era già presente nell'originale di Van Zandt. Inoltre, la presenza di due grandi nomi come Terry Allen alla voce e Gurf Morlix alla steel ha in questa canzone un sapore tutto particolare, dato che entrambi erano amici e collaboratori del grande songwriter texano scomparso oltre dieci anni fa.

Un esperimento che non è l'unico in questo senso: in un gioco a ruoli invertiti, *CHUPADERO!* vede anche Tom Russell cimentarsi nella traduzione e nell'interpretazione di un' altra classica ballata "outlaw", stavolta però tutta italiana: **Il bandito e il campione di Luigi Grechi.**

Russell la rinomina **Sante Y Girardengo** e trascina l'originale cantato da Francesco De Gregori attraverso il Sud più profondo contaminandolo anche con accenti di musica mex-flamenca.

Il forte legame di questo disco con la terra in cui è stato concepito e registrato è ribadito da altri due brani: **Red Dirt Road di Jono Manson, un brano che descrive la fuga di un uomo nel deserto rosso del New Mexico e Dove corrono i cavalli, che rievoca la leggenda della presunta morte e rinascita di Billy the Kid**, una figura che ancora oggi è ben viva nell'immaginario collettivo delle persone e nel profilo delle valli che circondano sia Chupadero che Santa Fe.

E in questo viaggio attraverso il Tempo e la Storia, attraverso i paesi e le frontiere, arriviamo anche in luoghi ben lontani dal New Mexico, ma nei quali incontriamo altri personaggi che allargano i confini della storia che questo disco vuole raccontare.

Arriviamo ad esempio **nei mari dell'India solcati da Hannah Snell, ma anche nel Bronx degli anni '50 dove, prima di perdersi nella droga e nella religione, un giovanotto italo-americano chiamato Dion Di Mucci mieteva successi con canzoni per teenager con il suo quartetto vocale, i Belmonts.** E passiamo anche attraverso gli anni del brigantaggio italiano di fine '800 incarnati dal **famoso bandito toscano Domenico Tiburzi** per arrivare agli **anni di piombo, dove in mezzo alle tante stragi politiche c'era posto anche per la figura romantica di Luciano Lutring**, bandito gentiluomo conosciuto come il "solista del mitra" dato il suo amore per le donne, per le armi e per il violino.

Come dicevamo, dal West si è partiti e al West si ritorna: ed è un brano corale cantato da tutti, *Città di frontiera*, che ci riporta all'inizio del viaggio, in quelle città che hanno fatto da sfondo alle tante storie e ai tanti volti raccontati da questo disco.

Quelle città dove i suoni, i profumi, gli odori e le facce si mischiano continuamente e si sovrappongono, esattamente come in questo disco si sono incrociate storie e momenti storici tra loro assolutamente diversi per creare un grande affresco, un grande film sulle frontiere vere o immaginarie e sui personaggi che le animano.